

Le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Meno export, l'aumento del Pil si fermerà allo 0,5%

ROMA L'economia italiana crescerà un po' meno del previsto sia quest'anno che il prossimo, anche per via dei dazi. Secondo l'Upb, che nelle sue stime ipotizza ancora una tariffa media per le importazioni negli Usa del 10%, nel 2025 ci si fermerà al +0,5% (invece che lo 0,6% previsto pochi mesi fa) soprattutto per la battuta d'arresto del Pil nel secondo trimestre, che ha sorpreso un po' tutti. Stesso tasso di crescita nel '26 (invece dello 0,7% stimato ad aprile), questa volta per via del dollaro forte, che sembra incidere sull'export più dei dazi. Il governo, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha confermato pochi giorni fa l'obiettivo di crescita per quest'anno dello 0,6% previsto nei documenti di finanza pubblica.

In ogni caso, se nel '24 le esportazioni avevano dato un contributo positivo alla crescita dell'economia italiana, in questo e nel prossimo anno faranno l'opposto, e il Pil sarà

trainato soprattutto dalla domanda interna. «I rischi delle previsioni sono complessivamente orientati al ribasso, a causa del protezionismo americano e di possibili slittamenti sulla realizzazione delle opere del Pnrr» avverte però l'Upb.

«Dopo una crescita congiunturale dello 0,3% nel primo trimestre, l'economia italiana ha registrato una frenata in primavera, la prima da due anni» sottolinea l'Upb. Il Pil si è ridotto dello 0,1 per cento, «risentendo dell'apporto negativo della componente estera della domanda, che ha più che compensato il contributo positivo delle spese per consumi e investimenti lordi». L'incertezza però è aumentata, per cui gli orientamenti di acquisto delle famiglie sono cauti e la propensione al risparmio è elevata. L'inflazione è vista entro i target Bce e l'occupazione in leggero aumento.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,1
per cento
La diminuzione del Pil nel secondo trimestre. I servizi non hanno compensato il calo di industria e agricoltura

